

Coldiretti; \"Etichettare\" latte e formaggi è uno storico passo avanti

Comunicato - 18/04/2017 - Avellino - www.cinquerighe.it

«Un passo avanti storico si compie domani con l'entrata in vigore dell'etichettatura di origine obbligatoria per latte e derivati. Una battaglia che Coldiretti ha portato avanti nell'interesse generale, per ottenere un giusto prezzo per gli allevatori e per garantire ai consumatori una scelta consapevole e informata su quello che mangiano». È il commento di Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente della federazione regionale della Campania, alla vigilia dell'entrata in vigore del decreto «Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari, in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 firmato dai ministri delle Politiche Agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.15 del 19 gennaio 2017.

L'etichettatura di origine obbligatoria – spiega Masiello – consentirà di salvaguardare le nostre produzioni dalle truffe e dai falsi che arrivano sul mercato magari con tanto di marchio made in Italy. Oltre al latte non basterà scrivere su una mozzarella o un formaggio «fatti in Italia», ma sarà necessario indicare anche il paese di provenienza. Con l'etichettatura di origine obbligatoria per il latte a lunga conservazione e dei suoi derivati si realizza un altro passo importante nella direzione della trasparenza dell'informazione ai consumatori in una situazione in cui per il 1/3 della spesa degli italiani resta anonima. L'Italia è diventato il più grande importatore mondiale di latte – precisa Coldiretti – e fino ad ora dalle frontiere italiane sono passati ogni giorno 24 milioni di litri di «latte equivalente» tra cisterne, semilavorati, formaggi, cagliate e polveri di caseina, per essere imbustati o trasformati industrialmente e diventare fino ad ora magicamente mozzarelle, formaggi o latte italiani, all'insaputa dei consumatori. L'assenza dell'indicazione chiara dell'origine del latte a lunga conservazione, dei formaggi o dello yogurt non ha consentito di conoscere un elemento di scelta determinante per le caratteristiche qualitative, ma impedisce anche ai consumatori di sostenere le realtà produttive nazionali e con esse il lavoro e l'economia del vero Made in Italy. L'entrata in vigore dell'obbligo di indicare l'origine del latte in etichetta – ricorda la Coldiretti – conclude dopo quasi un anno un percorso iniziato il 31 Maggio 2016 a Milano quando nell'ambito della giornata nazionale del latte organizzata dalla Coldiretti allora premier Matteo Renzi annunciò dal palco al Presidente Moncalvo di aver trasmesso il decreto sull'etichettatura del latte alla Commissione Europea. L'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare ha portato all'approvazione della legge

n.204 del 3 agosto 2004. Da allora molti risultati sono stati ottenuti anche in Europa ma - continua la Coldiretti - l'etichetta non indica la provenienza degli alimenti, dai salumi al concentrato di pomodoro ai sughi pronti, dai succhi di frutta fino alla carne di coniglio. Due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche un pacco di pasta su tre fatto con grano straniero senza indicazione (in attesa dell'ok di Bruxelles al decreto per l'introduzione dell'etichetta d'origine), come pure i succhi di frutta o il concentrato di pomodoro dalla Cina o il pane. L'Italia sotto il pressing della Coldiretti ha fatto scattare il 7 giugno 2005 l'obbligo di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy mentre a partire dal 1° gennaio 2008 l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro. A livello comunitario - continua la Coldiretti - il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca. Dal primo gennaio 2004 è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, è l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto. Il prossimo passo - conclude la Coldiretti - è l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare l'origine del grano impiegato nella pasta come previsto nello schema di decreto che introduce l'indicazione obbligatoria dell'origine del grano impiegato nella pasta condiviso dai Ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda che dopo la mobilitazione della Coldiretti hanno annunciato anche un analogo decreto per il riso.

L'ETICHETTA DI ORIGINE SULLA SPESA DEGLI ITALIANI

Cibi con l'indicazione origine e quelli senza

Carne di pollo e derivati

Carne di pollo e derivati
Salumi

Carne bovina

Carne bovina
Carne di coniglio

Frutta e verdura fresche

Frutta e verdura fresche
Carne trasformata

Uova

Uova

Frutta e verdura trasformata

Miele
Derivati del pomodoro diversi da passata

Passata di pomodoro
Sughi pronti

Pesce
Pane

Extravergine di oliva

Latte/Formaggi

Pasta in itinere

Riso in itinere.

Comunicato - 18/04/2017 - Avellino - www.cinquerighe.it